

COMMISSIONE IV
FINANZE E TESORO

CXLVII.

SEDUTA DI VENERDÌ 13 DICEMBRE 1957

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **FERRERI PIETRO**

INDICE	PAG.
Congedi:	
PRESIDENTE	1847
Inversione dell'ordine del giorno:	
PRESIDENTE	1847
Disegni di legge (Discussione e approvazione):	
Vendita a trattativa privata dell'immobile patrimoniale « Santa Margherita » di Modena in favore del Patronato dei Figli del Popolo di quella città. (3286)	1848
PRESIDENTE	1848
CASTELLI, <i>Relatore</i>	1848
Norme per il conglobamento totale del trattamento economico al personale già appartenente alle Amministrazioni municipali dell'Africa italiana ed iscritto in appositi quadri speciali, ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 1954, n. 1451. (3277).	1848
PRESIDENTE	1848
TOSI, <i>Relatore</i>	1848
Richiamo in vigore per l'esercizio 1950-51 delle disposizioni di cui alla legge 4 novembre 1950, n. 916, concernente proroga della temporanea facoltà per le Amministrazioni dello Stato di tenere i conti dei materiali soltanto a quantità. (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato). (3300)	1850
PRESIDENTE	1850, 1851
CAVALLARO NICOLA, <i>Relatore</i>	1850
RONZA	1851
	Disegno di legge (Discussione e rinvio):
	Utilizzazione di parte del prestito U. S. A. sui « surplus » agricoli ai fini dell'incremento dell'istruzione professionale nel Mezzogiorno. (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato). (3301)
	1851
	PRESIDENTE 1851, 1852, 1858, 1860
	CARCATERRA, <i>Relatore</i> 1851, 1853
	ASSENNATO 1852, 1853, 1858, 1859, 1860
	RONZA 1852, 1859, 1860
	FERRARI AGGRADI, <i>Sottosegretario di Stato per il bilancio</i> 1854, 1858, 1859, 1860
	CASTELLI 1860
	La seduta comincia alle 10,30.
	TURNATURI, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta precedente.
	(E approvato).
	Congedi.
	PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Guariento e Roselli.
	Inversione dell'ordine del giorno
	PRESIDENTE. Propongo un'inversione dell'ordine del giorno nel senso di discutere subito il disegno di legge n. 3286.
	Se non vi sono obiezioni, così rimanere stabilito.
	(Così rimane stabilito).

LEGISLATURA II — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1957

Discussione del disegno di legge: Vendita a trattativa privata dell'immobile patrimoniale « Santa Margherita » di Modena in favore del Patronato pei Figli del popolo di quella città. (3286).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Vendita a trattativa privata dell'immobile patrimoniale " Santa Margherita " di Modena in favore del Patronato pei Figli del popolo di quella città ».

Il relatore, onorevole Castelli, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

CASTELLI, *Relatore*. Si tratta di un provvedimento tendente ad autorizzare il Ministro delle finanze a vendere, a trattativa privata, al Patronato pei Figli del popolo di Modena, il fabbricato patrimoniale « Santa Margherita » di quella città, del quale lo stesso Patronato è attuale concessionario. Il Patronato pei Figli del popolo è una benemerita istituzione, avente quasi un secolo di vita, che svolge una opera veramente proficua a favore degli orfani poveri che, successivamente, avvia anche ad un lavoro. L'immobile di cui al disegno di legge, fa parte del complesso del palazzo ducale ed attualmente è piuttosto in deplorable condizioni di manutenzione. In atto, il Patronato è affittuario per venti anni. Occorre tenere presente quanto più volte è stato affermato dalla nostra Commissione, e cioè l'opportunità che il demanio si liberi delle consistenze patrimoniali che non rappresentano niente di utile agli effetti di una politica demaniale. D'altra parte, le finalità di carattere sociale sono evidentemente commendevoli, ed è pure evidente l'opportunità della cessione. Il prezzo di lire 44.000.000 è stato stabilito in base ad una recente perizia dell'Ufficio tecnico erariale, con relazione del 27 giugno 1957.

Pertanto, considerato che l'immobile non serve per le esigenze delle amministrazioni statali e tenuto conto degli scopi perseguiti dall'Ente richiedente e della natura dell'Ente stesso, propongo senz'altro l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Poiché nessuno chiede di parlare, la dichiaro chiusa.

Do lettura dell'articolo unico.

« Il Ministro per le finanze è autorizzato a vendere a trattativa privata per il prezzo di lire 44.000.000 al Patronato pei Figli del Popolo di Modena, il fabbricato patrimoniale

denominato « Santa Margherita » sito in quella città in Corso Canalgrande n. 103.

Il Ministro per le finanze provvederà con proprio decreto all'approvazione del relativo atto di vendita ».

Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, al quale non sono stati presentati emendamenti, sarà votato direttamente a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione del disegno di legge: Norme per il conglobamento totale del trattamento economico al personale già appartenente alle Amministrazioni municipali dell'Africa italiana ed iscritto in appositi quadri speciali, ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 1954, n. 1451. (3277).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme per il conglobamento totale del trattamento economico al personale già appartenente alle Amministrazioni municipali dell'Africa italiana ed iscritto in appositi quadri speciali, ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 1954, n. 1451 ».

Il relatore, onorevole Tosi, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

TOSI, *Relatore*. Il disegno di legge sottoposto all'esame della Commissione è diretto a disciplinare l'attuazione del conglobamento totale del trattamento economico nei confronti del personale già appartenente alle amministrazioni municipali dell'Africa italiana, iscritto nei « quadri speciali » previsti dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 1954, n. 1451.

Come si sa, per effetto della legge 9 luglio 1954, n. 431, il personale appartenente agli enti dipendenti dai cessati governi coloniali, fra cui gli stessi dipendenti comunali, viene a godere di aumenti periodici di stipendio a seconda delle norme stabilite nei rispettivi organici. Tale disposizione è confermata dall'articolo 10 del citato decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 1954, il quale stabilisce che il personale ex coloniale, iscritto negli appositi quadri speciali, fruisce del trattamento economico dei dipendenti statali. Senonché, l'ultimo comma del medesimo articolo dispone, per lo stesso personale, il diritto agli aumenti periodici dello stipendio secondo quanto è previsto dai regolamenti degli enti di rispettiva assunzione. Tale precisa disposizione comporta, necessariamente, la presenza di detti regolamenti; invece, causa

LEGISLATURA II — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1957

gli eventi bellici, su quaranta, ne sono stati rintracciati solo otto, e, di questi otto, solo per quelle delle amministrazioni municipali di Tripoli e di Asmara è stata riconosciuta l'autenticità e la validità.

Allo scopo, quindi, di regolarizzare la posizione giuridica ed economica del personale dipendente da quelle amministrazioni municipali per le quali mancano i regolamenti o gli stessi non sono stati riconosciuti autentici e validi, l'ufficio per gli affari del soppresso Ministero dell'Africa italiana, ha creduto opportuno emanare un regolamento unico da applicarsi a tutto il personale municipale interessato, escluso naturalmente quello delle amministrazioni di Tripoli ed Asmara.

Di conseguenza, allo scopo di regolamentare ogni differenziazione superstita e sistemare definitivamente i quadri del personale di cui trattasi, è stato predisposto il disegno di legge sottoposto, oggi, all'esame della Commissione.

L'articolo 1 del provvedimento dispone che al personale di ruolo, già appartenente alle amministrazioni municipali dell'Africa italiana, iscritto ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 1954, n. 1451, negli appositi quadri speciali, cui, per effetto dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, si applicano le disposizioni sul conglobamento totale del trattamento economico dei dipendenti statali, sono attribuiti, a decorrere dal 1° luglio 1956, gli aumenti periodici di stipendio con i criteri e nelle misure di cui all'articolo 1 del predetto decreto presidenziale 1 gennaio 1956, n. 19.

Come si vede, si tende finalmente a conseguire, nei confronti di detto personale, una uniformità di trattamento. Così stando le cose, a me pare logico ed opportuno invitare la Commissione ad approvare senz'altro il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Poiché nessuno chiede di parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo agli articoli, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

Al personale di ruolo già appartenente alle Amministrazioni municipali dell'Africa italiana, iscritto ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 30

novembre 1954, n. 1451, negli appositi quadri speciali, cui, per effetto dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, si applicano le disposizioni sul conglobamento totale del trattamento economico dei dipendenti statali, sono attribuiti, a decorrere dal 1° luglio 1956, gli aumenti periodici di stipendio con i criteri e nelle misure di cui all'articolo 1 del suddetto decreto Presidenziale 11 gennaio 1956, n. 19.

Qualora l'ammontare netto dello stipendio, paga o retribuzione derivante dalla prima applicazione del presente articolo risulti inferiore a quello netto spettante al 30 giugno 1956, per stipendio, paga o retribuzione e per indennità di funzione o assegno perequativo, la differenza è conservata a titolo di assegno personale non pensionabile e non assoggettabile a ritenuta alcuna, da riassorbirsi con i successivi aumenti di stipendio, paga o retribuzione a qualsiasi titolo.

(È approvato).

ART. 2.

Nei confronti del personale straordinario già appartenente alle Amministrazioni municipali dell'Africa italiana, iscritto negli appositi quadri speciali di cui al precedente articolo 1, il trattamento economico a titolo di stipendio è fissato, con effetto dal 1° luglio 1956, nella misura di cui all'annessa tabella.

Al personale indicato nel presente articolo, sono estese le norme contenute negli articoli 1, 3° e 5° comma, 9 e 11 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19.

(È approvato).

ART. 3.

Per il personale contemplato nel precedente articolo 2 l'assegno perequativo concesso con l'articolo 4 del decreto interministeriale n. 141494 in data 13 settembre 1951, conglobato negli stipendi indicati nella tabella allegata, è soppresso dal 1° luglio 1956.

(È approvato).

ART. 4.

A decorrere dal 1° luglio 1956, sono abrogati l'ultimo comma dell'articolo 10 del

LEGISLATURA II — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1957

decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 1954, n. 1451, e ogni altra disposizione, anche regolamentare, incompatibile con le norme della presente legge.

(È approvato).

Do lettura dell'allegato 1:

CONGLOBAMENTO TOTALE DAL 1° LUGLIO 1955

STIPENDIO ANNUO LORDO INIZIALE.

Personale straordinario di 1ª categoria:

già parificato al grado IX del contratto tipo coloniale	L.	702.000
già parificato al grado X del contratto tipo coloniale	»	606.000
già parificato al grado XI del contratto tipo coloniale	»	528.000

Personale straordinario di 2ª categoria:

già parificato al grado IX del contratto tipo coloniale	L.	678.000
già parificato al grado X del contratto tipo coloniale	»	582.000
già parificato al grado XI del contratto tipo coloniale	»	510.000

Personale straordinario di 3ª categoria:

già parificato al grado XI del contratto tipo coloniale	L.	504.000
già parificato al grado XII del contratto tipo coloniale	»	456.000
già parificato al grado XIII del contratto tipo coloniale	»	426.000

Personale straordinario di 4ª categoria:

già parificato alla classe 1ª del contratto tipo coloniale	L.	468.000
già parificato alla classe 2ª del contratto tipo coloniale	»	438.000
già parificato alla classe 3ª del contratto tipo coloniale	»	414.000

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione del disegno di legge: Richiamo in vigore per l'esercizio 1950-51 delle disposizioni di cui alla legge 4 novembre 1950, n. 916, concernente proroga della temporanea facoltà per le Amministrazioni dello Stato di tenere i conti dei materiali soltanto a quantità. (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato). (3300).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Richiamo in vigore per l'esercizio 1950-51 delle disposizioni di cui alla legge 4 novembre 1950, n. 916, concernente proroga della temporanea facoltà per le amministrazioni dello Stato di tenere i conti dei materiali soltanto a quantità ».

ART. 5.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(È approvato).

Il Relatore, onorevole Cavallaro Nicola ha facoltà di svolgere la sua relazione.

CAVALLARO NICOLA, *Relatore*. Il conto giudiziale del materiale in dotazione ai comandi militari deve essere dimostrato, per legge, con un doppio ordine di scritture e cioè: in un registro giornale dove vengono registrate a valore tutte le richieste di carico e scarico, cronologicamente, ed in un registro mastro dove, voce per voce, vengono indicati i movimenti verificatisi nell'esercizio, con la dimostrazione, per ogni voce, della consistenza iniziale a quantità ed a valore, e degli aumenti e delle diminuzioni successive solamente a quantità, e delle risultanze finali a quantità e valore.

Il decreto-legge 21 giugno 1940, n. 856, recante norme per la gestione patrimoniale e finanziaria dello Stato in periodo di guerra, autorizzò all'articolo 84, la dimostrazione del suddetto conto giudiziale soltanto a quantità. L'efficacia del decreto-legge n. 856 cessò però con il 1° luglio 1946, per cui con i decreti legislativi 17 luglio 1947, n. 902 e 18 febbraio

1948, n. 366, e con la legge 4 novembre 1950, n. 916, si stabilì via via che le anzidette disposizioni rimanessero in vigore fino al 30 giugno 1950.

Da quella data gli enti dell'Esercito e dell'Aeronautica avrebbero dovuto provvedere a contabilizzare a valore i materiali in dotazione, ma si trovarono nella impossibilità di farlo perché la complessità dei calcoli e la difficoltà di classificare per voci e prezzi le ingenti quantità di materiali di nuova specie (entrati cioè di recente a far parte delle dotazioni) non consentirono, per alcuni servizi, la tempestiva ultimazione dei nomenclatori; in particolare per i materiali di gruppo C, non si rese possibile la definizione del valore, non essendo pronti i cataloghi relativi ai ricambi dei mezzi di combattimento e non essendo stati determinati i prezzi dei materiali concessi dagli alleati.

Superando perciò notevoli difficoltà, solo a partire dal 1° luglio 1951, fu possibile ripristinare il normale sistema di compilazione e resa delle contabilità dei materiali a quantità ed a valore. È rimasto in tal modo scoperto, da autorizzazione legale, il periodo relativo all'esercizio 1950-51 durante il quale, si continuò a rendere la contabilità di cui trattasi solo a quantità.

Il disegno di legge sottoposto oggi all'esame della Commissione tende appunto a sanare tale periodo e ne propongo pertanto l'approvazione.

PRESIDENTE. Si tratta di avallare quanto fatto, nell'esercizio 1950-51, dalle amministrazioni dell'Esercito e dell'Aeronautica le quali, pur avendone l'autorizzazione, non si sono attenute alla norma di contabilizzare a valore i materiali in loro dotazione data la difficoltà di stabilire il valore effettivo degli stessi, in particolare di quelli loro dati dagli Alleati senza una richiesta di contropartita. A mio parere, se si tiene presente che nel bilancio dello Stato non vi è alcuna traccia di elementi patrimoniali assai più vitali e redditizi di quelli in oggetto, il provvedimento può, senz'altro, essere approvato. Ben altre sono le questioni importanti relative alla contabilità del patrimonio statale e ben altri sono i fantasmi che, in materia, permangono dai tempi di Cavour!

Dichiaro aperta la discussione generale.

RONZA. Resti consacrato a verbale che ci si preoccupa di piccoli provvedimenti mentre si trascurano i grossi problemi.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Do lettura dell'articolo unico:

« Le disposizioni di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 18 febbraio 1948, n. 366, prorogate con legge 4 novembre 1950, n. 916, hanno efficacia, per le Amministrazioni dell'Esercito e dell'Aeronautica, fino al 30 giugno 1951 ».

Il disegno di legge che consta di un articolo unico, al quale non sono stati presentati emendamenti, sarà votato direttamente a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione del disegno di legge: Utilizzazione di parte del prestito U.S.A. sui « surplus » agricoli ai fini dell'incremento dell'istruzione professionale nel Mezzogiorno. (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato). (3301).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Utilizzazione di parte del prestito U.S.A. sui surplus agricoli ai fini dell'incremento dell'istruzione professionale nel Mezzogiorno ».

Il Relatore, onorevole Carcaterra, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

CARCATERRA, *Relatore*. Fra il Governo degli Stati Uniti di America e il Governo italiano, in data 5 luglio 1956 e 30 ottobre dello stesso anno, sono intervenuti degli accordi per la cessione, da parte del primo, di una quota dei surplus agricoli, il cui controvalore costituisce un prestito ratizzato in quaranta annualità. In virtù di tali accordi, una somma pari a 8 miliardi e 500 milioni di lire deve essere destinata all'incremento dell'insegnamento professionale nelle regioni dell'Italia meridionale. È inutile soffermarsi sull'importanza di tale concessione. Ognuno sa le condizioni del nostro Mezzogiorno, dove se qualcosa è stata fatta in merito all'istruzione professionale dei giovani, questo qualcosa ha pur sempre riguardato il settore agricolo. Molto, pertanto, è ancora da fare dal punto di vista « professionale tecnico », oggi in cui l'avvenire si presenta sempre più dominato dalla tecnica, dall'automazione e da sempre nuove fonti di energia, noi ci dobbiamo giustamente preoccupare delle sorti future dei giovani del Mezzogiorno italiano e dobbiamo fare tutto il possibile per aprire loro nuovi orizzonti e più fecondi sviluppi di lavoro.

È evidente, pertanto, quanto sia opportuno il disegno di legge sottoposto all'esame della Commissione, il quale si sviluppa in tre articoli. E tre sono i criteri fondamentali del provvedimento. Mentre, da una parte si ac-

creditano al Governo italiano gli 8 miliardi e 500 milioni, dall'altra, naturalmente, con l'articolo 3 del disegno di legge, si stabilisce che nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro verranno iscritte le somme occorrenti per il rimborso della quota di prestito U.S.A.; nel merito poi, si stabilisce che il Comitato dei Ministri costituito ai sensi dell'articolo 1 della legge 10 agosto 1950, n. 646, con l'intervento del Ministro della pubblica istruzione, formula appositi programmi per l'importo del fondo di lire 8 miliardi e 500 milioni, destinando lo stesso alla concessione di contributi agli enti tenuti per legge alla costruzione e all'attrezzatura tecnico-didattica degli istituti professionali. È anche prevista la possibilità di istituire speciali corsi di aggiornamento per gli insegnanti delle materie che costituiranno oggetto di insegnamento.

Io credo di avere spiegato sufficientemente, anche se succintamente, gli intenti del disegno di legge; non mi rimane perciò che invitare la Commissione ad approvarlo, tenendo soprattutto presente che la destinazione della somma è già stata stabilita dagli accordi intervenuti fra il Governo degli Stati Uniti d'America e il Governo italiano, e che essa serve in modo particolare per la qualificazione della manodopera, problema, questo, fondamentale per la carenza di manodopera esistente in Italia in genere e soprattutto nell'Italia meridionale.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

ASSENNATO. Debbo rilevare che non siamo a conoscenza di un piano organico di distribuzione della somma. Parrebbe che si tratti soltanto di erogare dei contributi agli enti tenuti per legge alla costruzione e all'attrezzatura tecnico-didattica degli istituti professionali nei settori dell'industria del commercio, dei servizi e dell'agricoltura, mentre poi si parla della facoltà di destinare parte di detti contributi per l'organizzazione di corsi di preparazione per l'aggiornamento ed il perfezionamento del personale direttivo, insegnante e tecnico.

Vista la entità della somma — otto miliardi e mezzo sono infatti una cifra veramente apprezzabile — a me parrebbe opportuno che ci venisse fornito un programma sia pure di massima, affinché potessimo renderci conto di quanto si erogherà per la costruzione e l'attrezzatura degli istituti professionali e di quanto sarà invece destinato alla organizzazione, all'aggiornamento ed al perfezionamento dei corsi di preparazione. Non è stato precisato — infatti — niente di tutto questo.

RONZA. Ritengo che le considerazioni dell'onorevole Assennato siano essenziali per la discussione del disegno di legge in esame che destina una somma veramente ingente. Possiamo concordare sulla considerazione di ordine generale della necessità di provvedere con dei mezzi sufficienti all'istituzione delle scuole di qualificazione professionale, particolarmente nelle zone del Mezzogiorno, possiamo anche tenere conto delle necessità funzionali di questa istituzione, ma è senz'altro indubbio che noi non possiamo approvare il provvedimento senza conoscere un piano di impiego di una così rilevante somma, sia per la parte che andrà ad immobilizzarsi, sia per la parte che andrà ad esaurirsi in un ciclo di tempo. Non ritengo pertanto opportuno di decidere oggi, in merito, senza avere conoscenza di un piano di massima. Noi riteniamo quindi di doverci rivolgere al senso di responsabilità di tutti gli onorevoli colleghi per sollecitare una proroga dell'esame del provvedimento, proroga che consenta di farci conoscere, attraverso la parola del Relatore, o attraverso le dichiarazioni del Governo, il piano di investimento della somma in questione.

PRESIDENTE. Dirò, da parte mia, che sotto altri aspetti la questione ha carattere particolare. In fondo inserisco queste mie brevi osservazioni in altre che ho già avuto occasione di fare in questa Commissione per altri problemi. Siamo di fronte a questa circostanza: il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno diventa il centro di una attività di carattere culturale in senso lato, declassando il Ministero della pubblica istruzione che, per l'occasione, entra come il parente povero a far parte del Comitato dei cinque che regola le erogazioni. Rammento che abbiamo avuto occasione di esaminare la questione allorché esaminammo provvedimenti relativi alla organizzazione di taluni servizi dello Stato. Per esempio, quello dell'istruzione professionale che si è sviluppato, in generale, senza, e qualche volta contro, le direttive di quello che era il Ministero competente, vale a dire il Ministero della pubblica istruzione.

Vero è che quest'ultimo è sopraffatto dal compito del mantenimento di una tradizione che in Italia, specialmente nei decenni passati ha messo particolarmente l'accento sugli studi classici, ma ciò non vuol dire che esso non debba aggiornarsi, concedendo l'apporto di una sua più concreta indagine democratica alla istruzione professionale.

Abbiamo qui una somma di ben otto miliardi e mezzo che, nell'ordine della spesa della pubblica istruzione farebbe gola, data

così, per un'attività di carattere riempitivo, complementare e che in ogni caso si aggiunge ad altre competenze che, più o meno legittimamente, sono state asportate al Ministero della pubblica istruzione e trasferite ad altre iniziative meno concrete.

CARCATERRA, *Relatore*. In ordine alle osservazioni fatte dall'onorevole Presidente, io non direi che il Ministero della pubblica istruzione abbia gli stessi compiti nella diffusione della cultura in Italia e che questi compiti sarebbero in questo caso usurpati dalla Cassa per il Mezzogiorno. Vorrei dire anzi che, in questo caso, il meno adatto a stabilire questo programma può essere proprio questo Ministero della pubblica istruzione!

Non voglio fare un'osservazione di carattere generale — e lo dico solo in tono minore — ma, oggi in Italia, l'istruzione tecnico-professionale finisce col distribuire soltanto dei patentini, dei diplomi, che con la tecnica non hanno niente a che vedere. Perché? Perché il Ministero della pubblica istruzione per sua natura è incapace di affrontare seriamente problemi squisitamente tecnici.

Ora, qui interessa a noi una sola cosa: l'incremento dell'istruzione tecnica. L'attuazione di questo disegno di legge la vedo in questo spirito che le è propria: il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno deve fare un'indagine strettamente tecnica, che non ha niente di culturale, e vedere quindi quali siano e soprattutto quali saranno, le necessità tecniche dell'agricoltura, dell'artigianato e dell'industria.

Mi si dica qui quali sono le direzioni generali, le divisioni, le sezioni del Ministero della pubblica istruzione che potrebbe oggi compiere una indagine approfondita in questa materia!

Io se dovessi formulare una proposta chiederei che la maggior parte di questa somma prevista fosse erogata per le attrezzature, perché sono quelle che poi determineranno la qualificazione delle nuove leve. È invero del tutto inutile che si mandino a scuola i giovani per fare studi tecnici; essi hanno bisogno più e oltre la teoria, di essere messi a contatto con la macchina, con la pratica tecnica nei rispettivi settori. E quindi sono necessarie, anzi indispensabili, le attrezzature.

E qui rispondo ai due colleghi che sono intervenuti per dire che sarebbe opportuno che il Governo o l'onorevole Relatore dicessero come sarà distribuita questa somma, facendo notare che in questo momento è alquanto difficile poterlo dire, appunto perché sono necessarie queste indagini particolarmente tec-

niche. Né, d'altra parte, possiamo rinviare ancora l'approvazione di questo disegno di legge in attesa che si compiano queste indagini il cui espletamento richiederà un certo tempo, in quanto è detto nel testo in esame che la legge comincerà a funzionare con il nuovo bilancio. Sarà allora, con la presentazione del nuovo bilancio, che noi chiederemo al Governo come ha inteso distribuire questi 8 miliardi e mezzo e, in quella sede, chi ne avrà desiderio e motivo avrà la possibilità di formulare le debite critiche!

Per quanto attiene alla sostanza del provvedimento, noi ci troviamo di fronte a un disegno di legge che conferisce al nostro paese la disponibilità di otto miliardi e 500 milioni di lire per uno scopo determinato e per il quale nessuno, mi sembra, ha praticamente manifestato contrarietà. E quindi la mia conclusione è questa: approviamo il disegno di legge così come ci viene proposto nel testo già approvato dal Senato e, poi, votiamo un ordine del giorno affinché il Governo, come da nostre indicazioni e desideri, tenga conto dell'opportunità di destinare questa somma per un certo scopo piuttosto che per un altro. Ma, ripeto, quel che ci interessa, secondo me, è la assegnazione al settore dell'istruzione tecnica in Italia di questa somma veramente cospicua.

ASSENATO. Sono d'accordo con l'onorevole Carcaterra sulla necessità di devolvere questa somma per l'istruzione tecnica. Osservo, tuttavia, che non possiamo fare le cose con tanta disinvoltura perché, tra l'altro, la cifra è tale da assorbire quasi interamente il bilancio del Ministero della pubblica istruzione: ben otto miliardi e mezzo! Dobbiamo proprio decidere noi, qui, la decapitazione, secondo la tesi dell'onorevole Carcaterra, del Ministero della pubblica istruzione? Non vogliamo attenerci un po' al testo della legge, piuttosto? Cosa dice quest'ultimo? Che il Comitato dei ministri, costituito ai sensi dell'articolo 1° della legge 10 agosto 1950, n. 646, con l'intervento del Ministro della pubblica istruzione e del Ministro del lavoro e della previdenza sociale formula appositi programmi per l'importo previsto, e così via.

Ciò cui si riferiva poc'anzi l'onorevole Carcaterra è la facoltà di controllo, vale a dire la facoltà del Parlamento di chiedere al Governo spiegazioni sul modo in cui ha speso la somma; qui si tratta di altro. Cioè, nel momento stesso in cui approviamo dobbiamo conoscere più o meno nelle grandi linee, qual'è l'opinione del Governo, cosa questa che non ci può, né ci deve dire un onorevole deputato,

per quanto autorevole, ma il Ministro della pubblica istruzione e, comunque, il Governo. Perché può darsi anche che abbia motivo per dire che ritiene che il compito sia meglio svolto da un Comitato di ministri che non dal Ministero della pubblica istruzione od altro, ma questo resta da sapersi con esattezza.

Certo, che tutto questo ce lo venga a dire qui l'onorevole Ferrari Aggradi è già una cosa apprezzabile, ma noi vorremmo sentire dall'onorevole Ministro della pubblica istruzione quale opinione abbia egli personalmente in proposito. E vorremmo anche sapere con l'occasione a che punto si trovano questi programmi. Riteniamo, infatti, che quelle indagini relative, cui qui si accennava prima, siano già state compiute. Ci sarebbe invero da disperare se ancora non fossero state svolte per sapere almeno a che punto siamo! Credo quindi che tali indagini siano state fatte e che in seguito ad esse si sia appunto pervenuti a questa decisione. Sentiamo quindi i risultati di queste indagini e sentiamo il parere del Ministro responsabile per vedere quali siano in pratica questi programmi che ci si propone di attuare, altrimenti corriamo il rischio di affidare questi programmi ad un comitato senza che programmi veri e propri esistano. E, questo, sarebbe contrario al principio legislativo.

Chiediamo pertanto che venga qui il Ministro competente a fornire maggiori precisazioni.

FERRARI AGGRADI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio*. Credo doveroso da parte mia informare questa Commissione sui precedenti e sulla sostanza rappresentata da questo provvedimento, nella convinzione che essa voglia dare la sua approvazione ed evitare comunque un rinvio che in questo momento giudicherei non utile.

Vorrei, per prima cosa, sottolineare che io qui non rappresento il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, ma il Governo nel suo insieme e affermare che nel parlare sono sicuro interprete anche dell'onorevole Ministro della pubblica istruzione, di quello del lavoro e degli altri.

Preciso subito che questo disegno di legge non riguarda il settore dell'istruzione tecnica media, il che darebbe indubbiamente una posizione di rilievo al Ministro della pubblica istruzione, ma riguarda gli istituti, come dice il testo del provvedimento, di istruzione professionale. Perché il Governo ha preso l'iniziativa di sottoporre questo disegno di legge al Parlamento? Noi, come gli onorevoli com-

missari sanno, continuiamo a ricevere degli aiuti da parte del Governo degli Stati Uniti, sotto forma di *surplus* agricoli. Questi ultimi riguardano prodotti di cui si ha necessità nel nostro paese, in modo particolare il cotone. Degli 8 miliardi e 500 milioni, 3 miliardi e 500 milioni sono stati ricavati da un accordo del 5 luglio 1956 che si riferisce al programma di cessione di *surplus* agricoli per il 1955-56. I 5 miliardi per arrivare agli 8 miliardi e mezzo derivano dall'accordo 30 ottobre 1956 che riguarda il programma 1956-57. Quest'ultimo programma è di 60 milioni di dollari. Di questi 60 milioni di dollari ne sono stati autorizzati, per programmi di investimenti, il 75 per cento, ed il Governo ha già informato il Parlamento — precisamente l'onorevole Presidente del Consiglio nelle sue dichiarazioni programmatiche — che sono stati così ripartiti: 15 miliardi e 500 milioni di lire per l'industrializzazione del Mezzogiorno; 6 miliardi e 500 milioni di lire per favorire l'esportazione di attrezzature e macchinari italiani all'estero, 5 miliardi per programmi di sviluppo della agricoltura, in relazione soprattutto ad alcuni settori; 5 miliardi per l'istruzione tecnico-professionale, il che porta, appunto agli 8 miliardi e 500 milioni previsti nel disegno di legge in esame.

Perché siamo orientati a proporre l'utilizzazione di questa somma per la formazione tecnico-professionale? Perché nell'insieme dello sviluppo economico italiano — alla luce dello schema Vanoni — abbiamo individuato nella formazione tecnico-professionale della manodopera italiana uno dei punti più deboli e perciò più importanti della situazione italiana in senso generale.

Come gli onorevoli colleghi sanno, noi questo problema dello sviluppo tecnico abbiamo avuto occasione di esaminarlo anche in sede internazionale e in modo particolare in sede europea, al fine di guadagnare alla situazione italiana, per quanto possibile, la più vasta collaborazione dei paesi amici, e derivarne un insieme di iniziative che vanno dalla collaborazione nel campo finanziario a quella nel campo commerciale e valutario. In questa sede era importante sottolineare il significato di un sicuro sviluppo dell'istruzione tecnico professionale. Tutto ciò aveva anche un carattere alquanto particolare perché è infatti assai comprensibile da parte di altri paesi un ragionamento fatto in termini di macchine o di aspetti finanziari ed è molto difficile a comprendersi un indirizzo riguardante, appunto, la preparazione e la formazione tecnica della nostra manodopera.

Fra l'altro, poiché nel nostro bilancio si aveva qualche difficoltà per ottenere somme di questa portata, abbiamo pensato di affrontare il problema con questi aiuti finanziari internazionali. Però, proprio in relazione a quello che è il nostro programma di sviluppo, se volevamo avere una possibilità di effettiva comprensione e di collaborazione concreta dovevamo parlare proprio con riferimento a quello che in Italia e nel mondo si sa essere il problema fondamentale del nostro paese. Cioè, in altri termini, questo sforzo dell'Italia per conseguire uno sviluppo economico è uno sforzo che dà luogo a numerosi problemi: da quello del reddito a quelli del risparmio, degli investimenti, di un certo andamento della bilancia dei pagamenti, e così via.

I punti più delicati quali sono? Quello del Mezzogiorno e quello della preparazione degli uomini, vale a dire della valorizzazione di questa grande ricchezza potenziale che abbiamo a disposizione e che si riflette anche sul piano internazionale. Ecco perché abbiamo detto: questa cooperazione interessa il Mezzogiorno d'Italia e interessa ai fini di una maggiore valorizzazione di questa risorsa umana di cui disponiamo.

Perché ci siamo rivolti alla Cassa del Mezzogiorno? Vedete, sul piano interno noi tutti possiamo avere di quest'ultima una opinione diversa, però è un fatto che questa Cassa del Mezzogiorno, proprio forse per l'azione che ha sin qui svolta, sul piano internazionale, gode di una particolare stima e simpatia. Essa rappresenta una formula nuova che il nostro paese offre come esperienza ai fini del risolleamento delle zone depresse e che costituisce un punto di riferimento veramente importante per tutti coloro che si interessano a questo problema. In essa, in fondo, vediamo proiettarsi nel futuro quello che noi tutti auspichiamo: un vero impegno dei popoli su questa strada. L'Italia, quindi, con questa Cassa offre un esempio. Entro i suoi confini ha una zona relativamente sviluppata ed una sotto-sviluppata. Noi possiamo cioè fare all'interno del nostro paese quello che ci si augura venga attuato per tutti i paesi del mondo. E questo sia pure in modo limitato, in quanto l'Italia non ha le ricchezze che hanno, all'interno, altri paesi. E questo esperimento noi lo facciamo adottando formule di carattere eccezionale che richiamano una particolare attenzione e sono ritenute molto importanti.

Per quale motivo? Perché questo non è soltanto un problema finanziario, ma, prima di esserlo è problema di uomini, di programmi e di progetti.

Se noi vogliamo veramente rinnovare le zone depresse dobbiamo disporre di sufficienti ed adeguati mezzi, avere tecnici di qualità, soprattutto allo scopo di tracciare programmi e portarli quindi a termine. Non vi è dubbio che tutti qui ricorderanno quello che era il sistema in uso nel nostro paese. Gli stanziamenti venivano determinati e le relative somme spese per il Nord in un modo e per il Sud in un altro, appunto per questa mancanza di programma. La Cassa del Mezzogiorno, ripeto, si fonda su di una formula che, per lo meno sul piano internazionale, è giudicata felice per superare lo scoglio rappresentato da tale situazione. E, proprio perché gode di fiducia e prestigio, la Cassa del Mezzogiorno è un organismo al quale si guarda in certo qual modo con una evidente simpatia e con una palese tranquillità. Non vi nascondo che quando noi trattiamo con istituti finanziari, i quali hanno naturalmente i loro amministratori, le loro assemblee e così via, noi di solito, se vogliamo avere un sicuro successo, portiamo la discussione in termini di Mezzogiorno e proponiamo l'esempio della Cassa del Mezzogiorno. Io sono certo che, qualora noi rivolgendoci alla Banca internazionale avessimo parlato in termini generici o avessimo portato avanti altre proposte anche concrete, non avremmo avuto: il primo anno dieci milioni di dollari, il secondo pure dieci milioni di dollari, il terzo anno sessanta e il successivo oltre sessanta milioni di dollari. In altri termini questo significa che nei confronti di questo ente si è determinato un particolare stato d'animo, si è sviluppata una certa fiducia, il che contribuisce a concedere quello che altrimenti non potremmo ottenere.

È questo il motivo fondamentale per cui, quando trattiamo sul piano internazionale, noi dobbiamo presentare il biglietto da visita di quegli enti, quegli organismi che diano garanzia a che le nostre richieste siano accolte e le trattative abbiano successo.

Oltre a ciò io sono grato, poiché, di solito, avviene sempre l'opposto; all'onorevole Assennato il quale afferma: otto miliardi e mezzo sono una cifra cospicua, sono riconoscente in quanto al Senato si affermava proprio l'opposto! Ora, quei miliardi sono notevoli come cifra in se stessa, ma non c'è dubbio che lo sforzo di qualificazione della mano d'opera richieda somme molto più forti. E, il Presidente del Consiglio, nel fare le sue dichiarazioni programmatiche, se loro ben ricordano, disse: « consideriamo, questo del perfezionamento tecnico, come un settore fondamentale ». Nello

schema Vanoni il problema era ritenuto così importante che, pur di risolverlo, si prospettava la necessità di affrontare qualsiasi difficoltà finanziaria. Infatti tale problema è uno di quei problemi che bisogna assolutamente superare. Lo stesso Presidente del Consiglio nelle sue dichiarazioni alla Camera disse: « considero fondamentale il provvedimento, però, prima di prendere qualsiasi decisione al riguardo abbiamo bisogno di conoscere in modo concreto, qual'è la situazione ». Perché, infatti, non è che manchino le iniziative, da una indagine che abbiamo condotto a termine, risulta che di iniziative ve ne sono moltissime, ma sono piuttosto disordinate, incomplete e spesso si sovrappongono.

E qui veniamo, purtroppo, al punto dolente: oltre ad aver molte iniziative noi, nel nostro paese, ci troviamo di fronte allo spettacolo, confortevole da un certo punto di vista, ma preoccupante da un altro, di una emulazione tra il Ministero della pubblica istruzione e quello, ad esempio, del lavoro. Il primo rivendica a sé il compito di questo settore, in modo completo; l'altro, quello del lavoro, non soltanto sostiene una tesi opposta, ma, attraverso una certa tendenza, che da un punto di vista può essere anche apprezzabilissima, sta allargando i propri compiti tecnico-professionali sviluppando contemporaneamente i cantieri di lavoro. I fondi che noi abbiamo assegnati in bilancio per questi ultimi e i fondi di cui possiamo disporre con i decreti dei Ministri delle finanze e tesoro e dei lavori pubblici che alcuni anni fa venivano predisposti per i cantieri di lavoro, vengono oggi destinati largamente ai corsi di formazione professionale.

Questa emulazione è tuttora in corso, al punto che alcuni colleghi hanno preso l'iniziativa — che il Governo tuttavia non disapprova in linea di massima — di costituire un commissariato che, funzionando in certo qual modo da ponte tra le varie amministrazioni, riesca veramente a stabilire un programma di carattere generale che valga soprattutto a risolvere in modo ordinato e adeguato questo problema.

E, da questo punto di vista, con il provvedimento in esame non abbiamo preteso di risolvere il problema della divisione di competenza fra Ministero della pubblica istruzione e Ministero del lavoro. Con esso abbiamo solo voluto riparare a quella che è una certa deficienza del sistema. Vale a dire, per quello che è il problema dell'istruzione tecnica media, si sta procedendo in altro modo ed è noto che il Governo ha assegnato anche ulteriori

fondi e soprattutto non solo provvede ad aprire nuove scuole, ma a trasformare altre in questo particolare tipo. Quindi, qui si è soltanto voluto riparare ad un elemento di debolezza, quale è quello di una evidente preoccupante sperequazione esistente fra Nord e Sud. Preoccupante per due motivi: in primo luogo perché nel Sud mancano, in grandissima parte per non dire quasi totalmente, iniziative legate ad imprese, o sono assai scarse. Qual'è infatti la situazione, veramente privilegiata, di Milano, di Torino e, in parte di Genova e del Veneto? Che molte ditte industriali organizzano, da loro, questi corsi di perfezionamento tecnico. Basti vedere la Fiat, per dire come in quelle regioni si possa ad un certo momento avere buoni operai specializzati. Altrettanto è avvenuto a Milano e altrove. E questo facilita l'assorbimento della mano d'opera. Tutto questo nel Mezzogiorno non si è verificato affatto o, se si è verificato, è stato attraverso certe iniziative dello Stato che, purtroppo, hanno avuto dei limiti o si sono sviluppate in modo piuttosto inadeguato o non appropriato.

Ma, oltre a ciò — e metto qui il dito sulla piaga — anche in riferimento ai corsi che organizza il Ministero del lavoro, al Nord il problema si può affrontare facilmente perché è relativamente agevole trovare gli edifici che necessitano per questo scopo. Ho citato, prima, l'esempio della Fiat. Ora, la Fiat quando ha fatto questo, sia pure con il contributo dello Stato, non ha distrutto tutte le macchine e neppure le ha vendute; in grandissimo numero ne ha fatto dono ai vari istituti di istruzione tecnico-professionale in modo che questi ultimi, gratuitamente, si sono potuti attrezzare. Nel Mezzogiorno d'Italia il dramma è che mancano anche gli edifici scolastici e anche quando il Ministero del lavoro assegna fondi e si mettono in atto iniziative, praticamente non è possibile poi realizzarle.

Ed è stato allora in relazione a questo fatto che si è detto: il problema italiano della preparazione tecnico-professionale è fondamentale. Non c'è dubbio che questo della manodopera, fra gli altri, rappresenta il problema più grave insieme a quello dell'energia che avrà, davanti a sé, l'Europa di domani. Oggi i due problemi europei sono questi:

- 1°) reperimento delle fonti di energia e loro relativo sviluppo;
- 2°) mancanza di mano d'opera qualificata.

Ma anche su questo ultimo punto il problema non riguarda la mancanza di lavoratori come apportatori di forze fisiche ma piut-

tosto una deficienza tecnico-professionale. Il problema fondamentale, si è detto, è particolarmente acuto nel Mezzogiorno d'Italia perché qui le iniziative difettano, quelle private mancano quasi del tutto, e le iniziative che vi si possono suscitare trovano ostacolo nella mancanza di edifici per le attrezzature.

Quindi, non con la pretesa di risolvere interamente il problema, ma con la speranza di supplire, almeno in parte, a questa deficienza; destinamo questa somma a questo particolare scopo: costruire edifici e attrezzare le scuole e gli istituti che detti edifici ospiteranno.

Al Senato, ricordo, un senatore friulano disse a questo riguardo: perché mai il Friuli deve essere escluso? Ed io, conoscendo in parte la regione, credo di averlo convinto abbastanza rispondendo: il Friuli ha bisogno sì di aiuti, ha bisogno di collaborazione, ma voi in questo momento gli edifici li avete e se ad un certo momento vi daranno i fondi, riuscirete a costituire questi corsi. Altrettanto non si potrebbe dire — e non avviene infatti — per quanto concerne la Sardegna, la Sicilia e altre zone centro-meridionali.

Il presente disegno di legge quindi non pregiudica il problema; assicura soltanto la collaborazione dei Ministeri della pubblica istruzione, del lavoro e dell'agricoltura. Abbiamo citato il Ministero della pubblica istruzione in quanto circa l'istruzione pubblica, è il Ministero fondamentale, quello del lavoro in quanto fra l'altro si deve tener conto di quelle che sono le necessità dello sviluppo industriale e le sue prospettive di espansione, quello dell'agricoltura, tenuto conto che la Cassa, specie in riferimento agli enti di riforma, ha già organizzato dei corsi. Ed occorre soprattutto prendere atto di questo: noi ci saremmo senz'altro opposti e non avremmo certamente, per questo scopo, assegnata la somma alla Cassa del Mezzogiorno, qualora, per questo particolare compito, la detta Cassa del Mezzogiorno avesse dovuto appositamente attrezzare i propri uffici o svolgere il lavoro relativo essa stessa. La Cassa, invece, diventa soltanto il tramite nel far sì che questi contributi arrivino a quelli che, per legge, sono i destinatari, divenuti tali, questi ultimi, con il concorso e con l'approvazione dei competenti Ministeri.

Come avverrà la divisione della somma prevista? Quest'ultima sarà ripartita in due grossi settori: per gli edifici e per le attrezzature e quindi ripartita in base alle reali necessità esistenti nelle varie provincie e regioni.

Credo che, ad un certo momento, si imporrà anche l'importantissimo aspetto della organizzazione dei corsi di preparazione degli insegnanti. Questo problema degli insegnanti è, vorrei dire, una cosa aggiuntiva che è stata qui citata, soprattutto per scrupolo. Vi è infatti da preoccuparsi, in modo particolare, della formazione della qualificazione tecnico-professionale nel Mezzogiorno.

Nel Nord, infatti, gli insegnanti si trovano e non c'è dubbio che, il giorno in cui non si dovessero trovare sul posto, chiedendo la collaborazione ad una azienda questa potrebbe sempre affidare l'incarico di insegnamento ai propri dipendenti. Nel Mezzogiorno, invece, è differente, perché qui è difficile poter chiedere ad una grande azienda, dello Stato o non dello Stato, di rinunciare, anche per un breve periodo, ad un solo collaboratore. E, in questo caso, si tratta quindi di distaccare, in maniera permanente, un tecnico dall'azienda. Inoltre, loro poi si renderanno conto di quanto sia difficile, ad esempio, inviare un tecnico da un punto all'altro del Mezzogiorno. Che uno accetti, infatti, di trasferirsi da Torino a Milano o viceversa è facile, ma che uno si trasferisca in Sardegna è molto più difficile.

E allora il grave problema non è soltanto quello della formazione degli operai qualificati che devono potersi appunto specializzare, ma è anche il problema degli insegnanti. Conseguentemente si è detto: nel limite in cui vi è la possibilità, si tengano pure questi corsi di preparazione, aggiornamento, perfezionamento per questi specialisti che dovranno poi a loro volta divenire insegnanti. Purtroppo in questa faccenda un problema di carattere tecnico è rappresentato dalla possibilità pratica di trovare persone che, dopo aver partecipato ai corsi di cui si è parlato ora, assumano poi veramente l'insegnamento. E, questo, proprio per la maggiore convenienza e le migliori prospettive che offrono le attività industriali. Si è voluto pertanto, attraverso questa legge, consentire, comunque, anche questa possibilità.

Ed io mi auguro, sinceramente, che essa venga sfruttata il più possibile. A questo riguardo bisogna d'altra parte tener presente quelli che sono i limiti tecnici nel trovare il personale e quindi l'organizzazione dei corsi di questo genere.

È pertanto difficile poter dire in via preventiva quale sia la esatta ripartizione che verrà attuata per questo stanziamento. Posso dire soltanto, grosso modo, che la parte destinata a questi corsi di aggiornamento e per-

fezionamento per dirigenti, non sarà eccessiva, tutt'altro; ma, questo, solo per motivi contingenti, non voluti da noi.

Temo di non aver soddisfatto a tutte le richieste, a quell'ansia di conoscere che è pienamente giustificata, che anzi è particolarmente importante, però ho fiducia di avere fornito qui elementi ed esposto idee concrete sia pure di carattere generale oltre che di avere giustificato quelli che sono stati i motivi ispiratori della nostra proposta. Ora resto a disposizione della Commissione per tutte le altre domande che mi saranno eventualmente rivolte.

Vorrei pregare però la Commissione di non rinviare l'approvazione del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Mi corre l'obbligo di avvertire che su questo provvedimento avrebbe dovuto esprimere il proprio parere anche la VI Commissione (Istruzione). Come informazione si tenga presente che detta Commissione, comunque, non si è finora espressa al riguardo e che i termini regolamentari sono trascorsi senza che il parere sia stato inviato.

ASSENATO. Ringrazio l'onorevole rappresentante del Governo per i chiarimenti che ha fornito. Egli ha, invero, illustrato il disegno di legge, colmando, in parte, la lacuna derivante dalla mancanza di una relazione scritta che, praticamente, non esiste in quanto quella che accompagna il testo proposto dal Governo al Senato — l'onorevole Sottosegretario di Stato vorrà darmene atto — è una relazione estremamente succinta. Il potere legislativo, pertanto fin dall'inizio dell'iter di questo schema di provvedimento di legge, non era stato posto nella condizione di conoscere a sufficienza tutto quello che l'onorevole Sottosegretario di Stato ha avuto la bontà di dirci nella sua relazione verbale. Ad esempio, tutto questo « processo di emulazione », come mi pare l'onorevole Ferrari Aggradi lo ha voluto definire, indubbiamente esiste: c'è da una parte la tendenza a difendere un sistema tradizionale e, dall'altra, un processo di modificazione e sviluppo già in alto, che noi non conosciamo affatto! Un provvedimento di questo genere doveva quindi venirci sottoposto qui con almeno un quinterno di relazione scritta mentre, invece, ci perviene con una sola paginetta stampata.

Anche per quanto concerne i programmi, l'onorevole rappresentante del Governo ci ha detto, ora, che ci debbono essere, per lo meno in linea di massima. Infatti è logico! Il deputato, tuttavia, perché vuole conoscere tutte

queste cose? Perché può verificarsi poi il caso che la spesa non sia condizionata equamente, mentre le cose devono essere disposte in modo che ognuno possa portare il peso della propria esperienza nella formulazione della legge ed eventualmente suggerire modifiche. Il deputato, cioè, deve poter dare il proprio contributo e dire quello che pensa: dare più per un settore piuttosto che per un altro, ad una regione più che ad un'altra, e così via. In fondo è, in questo caso, una questione che somiglia ad una cambiale in bianco. Io non voglio, ora, polemizzare né tanto meno far perdere del tempo. Ma, osservo, gli uffici del competente dicastero che fanno? Io non vorrei insistere, ma credo che quando perviene una determinata richiesta, quest'ultima debba venire sicuramente esaminata, valutata ed elaborata. Ma è lecito chiedersi se sia cosa giusta mettere il Parlamento in condizione di ignorare questi elementi essenziali così da doversi affidare, per quanto riguarda l'attuazione di quanto previsto nella legge, a quello che sarà il futuro programma che predisporrà il Ministro, sul quale del resto possono intervenire altri fattori oggi non prevedibili e non dirò turbativi, ma comunque al momento, ripeto, imprevedibili. E questo, se lo si evitasse, varrebbe anche a porre il Governo in condizioni di trovarsi più autorevole, più resistente alle pressioni dei singoli. Perché quindi togliere al Parlamento la possibilità di apporare questo contributo? Pregherei pertanto l'onorevole rappresentante del Governo di volerci fornire maggiori ragguagli su questo programma.

FERRARI AGGRADI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio*. Io, per quanto riguarda i programmi, ho una certa esperienza e posso assicurare questa Commissione che non potrei dire tra una settimana più di quanto non dica adesso. Per quale motivo? Lo spiego subito. Come si fanno questi programmi? Se ne imposta il piano generale con l'indicazione dei criteri di attuazione. L'applicazione di questi criteri è competenza del potere esecutivo e, nel caso specifico, è demandato al Comitato dei ministri per il Mezzogiorno. Io non potrei, in nessun caso, formulare quel programma che è di specifica competenza di quel Comitato dei ministri. Tuttavia posso dire, oggi come tra otto giorni, questo: ci troviamo davanti ad una carenza di natura generale nel Mezzogiorno d'Italia. Difatti, quando si esaminano le iniziative in corso di attuazione a Milano, ad esempio, o altrove, e le confrontiamo con quelle di Bari o di Ragusa, poniamo, si rileva subito che c'è una spere-

quazione in atto e che questa ultima non investe una sola provincia o alcune provincie, ma è generale, per tutte le provincie e regioni del Mezzogiorno d'Italia. Quindi, questa somma dovrà andare, opportunamente suddivisa, a beneficio di tutte le provincie centro-meridionali e insulari. Più di questo, torno a dire, io non posso specificare. L'onorevole Assennato, in questo momento, non può pretendere di sapere da me, oggi, se noi di questi istituti ne faremo in avvenire, ad esempio, due a Palermo e uno a Napoli; questo non glielo posso dire. Posso soltanto dargli un'indicazione circa lo spirito animatore, una precisazione del fine e la chiarificazione dei criteri che hanno portato a questo provvedimento e delineare quelli che saranno alla base della sua attuazione pratica. Non posso dire veramente di più. È una questione del resto di carattere generale.

ASSENNATO. No, è un metodo di Governo!

FERRARI AGGRADI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio*. Il Ministro dei lavori pubblici, per esempio, per altro analogo problema ha detto: « Io so che mentre in Italia si sono costruite case di abitazione e si sono attuati questi particolari tipi di lotti, in alcuni punti c'è una carenza nell'edilizia scolastica. Pertanto vi affido un compito e poi voi in un certo numero di anni risolverete il problema ».

Ora, questo provvedimento sottoposto all'esame di questa Commissione è stato chiamato un provvedimento *omnibus* in quanto nel più breve tempo possibile le deficienze più evidenti vengono con esso colmate.

Con questo, ripeto, se non interamente, almeno in parte il problema è stato risolto. Ho parlato con tutta franchezza e non mi resta, per concludere, che far presente che questi sono fondi già disponibili presso la Banca d'Italia e che, mentre a volte noi opponiamo una certa resistenza quando si tratta di difendere la situazione di bilancio, qui, noi — come Governo — chiediamo di voler considerare la questione con una certa urgenza e comunque di evitare possibili ritardi. Rassicuro infine l'onorevole Assennato che qualora non glieli fornisco io, difficilmente egli troverà altri membri del Governo che possano esporgli maggiori dettagli.

ASSENNATO. È un problema politico e non riguarda soltanto la sua attività e competenza, onorevole Sottosegretario di Stato! Richiamo l'attenzione degli onorevoli colleghi e particolarmente dell'onorevole Presidente della Commissione sul fatto, in quanto non è la prima volta che ciò si verifica. Que-

sto è un modo di ricorrere quasi alla delega! Si ricorderà facilmente la faccenda di un certo acquedotto: il Governo, senza informare debitamente il Parlamento sui criteri direttivi, si limitava, anche allora, a chiedere i mezzi necessari. Onorevole Sottosegretario, ella giustamente ha in particolare messo in evidenza che nel Mezzogiorno d'Italia non vi sono progetti e vi è una grande carenza di programmi, ma ella mi deve qui dare atto che questa carenza è latente anche da parte del Governo perché non è in condizione di poter mettere a disposizione del Parlamento i progetti.

RONZA. A me pare che il rappresentante del Governo abbia dato dei chiarimenti di ordine generale quasi volesse fugare in noi dei dubbi sulla necessità di affrontare il problema dell'incremento dell'istruzione professionale nel Mezzogiorno. Ma non è questo che noi intendevamo. Noi ci rendiamo perfettamente conto di tale necessità come già ce ne siamo resi conto a suo tempo, quando si trattò di aderire, sia pure con molte riserve, all'attuazione del piano Vanoni. Noi sappiamo benissimo quali gravi ostacoli nel Nord si frappongano alla occupazione di determinato personale emigrato dal Sud, che si presenta, diciamo così, allo stato grezzo, senza alcuna istruzione professionale. A Torino, tanto per fare un esempio, vi sono delle scuole professionali che gradirebbero ricevere del personale in parte già preparato, per poi qualificarlo per determinate industrie. Ci sono, si può dire, delle vere gare di emulazione per risolvere questo problema, tuttavia non è in questa sede che dobbiamo discutere tale materia. Siamo tutti persuasi della necessità di utilizzare sempre più quello che rappresenta uno dei patrimoni del nostro paese: l'abbondanza di manodopera, ma non è con provvedimenti di questa natura che riteniamo possibile risolvere il problema. I dubbi che in noi debbono essere fugati sono di ben altra natura: noi non discutiamo, oggi, sulla opportunità o meno di utilizzare parte del prestito U.S.A. sui *surplus* agricoli, per gli scopi che hanno formato oggetto di un accordo internazionale, come pure non discutiamo sulla destinazione della somma. Discutiamo invece sulla necessità, per noi legislatori, di conoscere il piano di utilizzazione della somma stessa; chiediamo di essere illuminati, non già sulle considerazioni generali svolte in sede di accordo internazionale, ma sul piano che il Governo, a nostro giudizio, ha già dovuto predisporre per l'utilizzo degli otto miliardi e mezzo di lire. Non ci sembra di chiedere

molto. Il disegno di legge sottoposto al nostro esame reca la firma del Presidente del Consiglio dei Ministri e pertanto impegna tutto il Governo. Ma poiché è stato presentato di concerto col Ministro del tesoro e col Ministro della pubblica istruzione noi ci domandiamo perché mai esso non rechi anche la firma del Ministro del lavoro e della previdenza sociale dato che si tratta di materia molto importante che riguarda anche tale settore.

ASSENATO. Chiediamo alla cortesia dell'onorevole Presidente di rinviare la discussione del provvedimento alla prossima seduta onde poter disporre degli elementi di valutazione che oggi non ci sono stati forniti né dal relatore, né dal rappresentante del Governo, e poter fare quindi un esame più approfondito.

CASTELLI. Da quanto il rappresentante del Governo ha dichiarato si deduce che, anche fra una settimana, egli non sarà in grado di offrire elementi atti a soddisfare la legittima curiosità della Commissione. Egli ha detto che la somma di lire 8 miliardi e 500 milioni sarà destinata alla costruzione e all'attrezzatura degli istituti professionali del Mezzogiorno ed eventualmente — si tratta di una facoltà non di un obbligo — all'istituzione di alcuni corsi di preparazione, aggiornamento e perfezionamento del personale direttivo. Questi, invero, sono problemi di competenza del potere legislativo. Il sostenere, ora, che il Governo è tenuto a dettagliare la politica esecutiva, che, nella fattispecie, è di stretta competenza del Comitato dei Ministri e del Governo stesso, mi pare sia veramente eccessivo ed insufficiente a giustificare la non approvazione del disegno di legge. Il Parlamento non può chiedere altro, all'infuori di una indicazione di carattere generale. Se il Governo fosse in condizione di poter fornire dati maggiormente esplicativi capirei la ragione di un breve rinvio, ma, allo stato delle cose, ritengo che non resti altro da fare che dare o negare la nostra approvazione al provvedimento in esame.

FERRARI AGGRADI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio*. Ritengo di aver fornito alla Commissione gli elementi di impostazione ed i criteri che hanno indotto il Governo a presentare il disegno di legge. Previsioni sulle decisioni che il Comitato dei Ministri intende adottare, non posso farne e dico subito che neppure fra qualche giorno

sarei in grado di fornire alla Commissione informazioni dettagliate sul programma di utilizzazione di parte del prestito U.S.A. sui *surplus* agricoli. Mi sia consentito di richiamare l'attenzione della Commissione sulle conseguenze di un ritardo nell'approvazione del provvedimento: stanno infatti per scadere i termini fissati dall'accordo stipulato fra il Governo degli Stati Uniti d'America e il Governo italiano.

CASTELLI. Il disegno di legge fissa la competenza di un Comitato di Ministri a formulare un certo programma. Poiché detto Comitato può funzionare solo se il disegno di legge viene approvato, è evidente come esso non possa definire un programma per venirlo ad illustrare alla Commissione prima della emanazione della legge.

RONZA. Quando è stata operata la ripartizione dei *surplus*, sono state fatte, evidentemente, delle valutazioni e delle scelte. Alla decisione di destinare la somma di 8 miliardi e mezzo alle regioni meridionali, il Governo deve essere pervenuto dopo avere esaminato per lo meno dei dati di massima. È di questi che noi riteniamo dover essere edotti.

CASTELLI. Ma eventuali precisazioni del Sottosegretario di Stato potrebbero anche non avere valore perché il Comitato dei Ministri, una volta entrata in vigore la legge, potrebbe prendere anche altre deliberazioni.

ASSENATO. Ci si fornisca per lo meno del materiale a carattere informativo, saremo paghi di questo. Insisterei pertanto nella richiesta di rinvio della discussione alla prossima seduta.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni può rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato alla seduta di mercoledì della prossima settimana.

(Così rimane stabilito).

Data l'ora tarda, la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge esaminati oggi rinviata alla prossima seduta.

La seduta termina alle 12,20.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI